

**Valzelli Giannetto, *Necrologio. Antonio Di Prata*
Da *Il Giornale di Brescia*, 28 luglio 1952**

«Alto e taciturno, con quella calda fiamma dei capelli che certo era segno dell'intimo ardore, è spirato l'altra mattina. C'era una straordinaria serenità in Antonio Di Prata: nella sua pittura sobria e profondamente limpida da cui traspariva l'influenza dell'arte puramente nostrana e classicamente latina, nella sua quieta e semplice vita di insegnante schivo d'ogni clamore, sincero con se stesso e con gli altri, contento del suo lavoro e della sua famiglia ...»